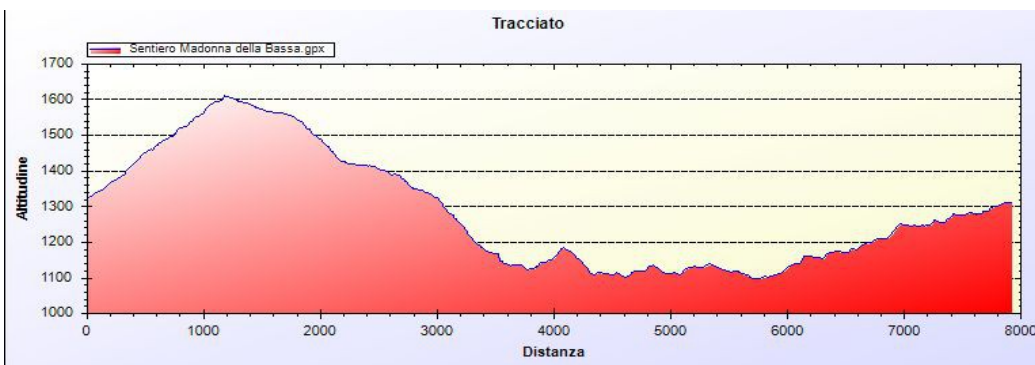
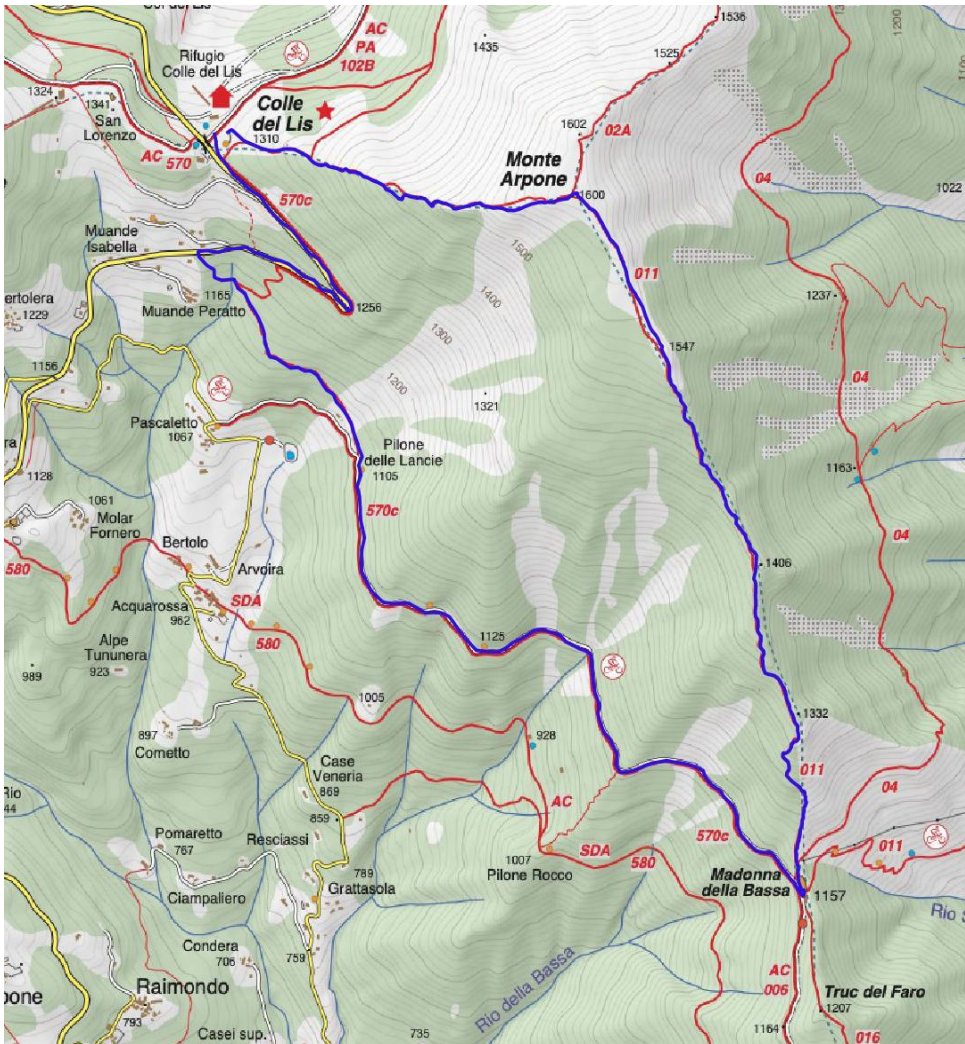


La cartografia



Il sentiero di Madonna della Bassa

L'itinerario ad anello collega il colle del Lys (1310 m) con il santuario di Madonna della Bassa (1152 m)

Difficoltà: E (escursionistico)

Tempo di percorrenza: 4 ore

Dislivello: 495 m in salita e altrettanti in discesa

Il percorso

Discesa per breve tratto la strada provinciale n. 197 in direzione Rubiana, si segue il sentiero che si inerpica a sinistra nel bosco di conifere (Vdt 011, segnavia Cai bianco-rossi). Raggiunta tra gli ontani e i pini mughi la sommità del monte Arpone (1600 m), la cui panoramica vetta si trova a brevissima distanza verso nord, si inizia a scendere seguendo in direzione sud il crinale spartiacque tra le valli dei torrenti Messa e Casternone. Alternando tratti nel bosco di latifoglie ad altri su prato, si arriva al santuario di Madonna della Bassa (1152 m), dove da un'area attrezzata si gode di un bel panorama. Scesi per pochi metri sul versante di Rubiana, per strada sterrata perlopiù ombreggiata da conifere e diretta a nord-ovest si perviene a un pilone votivo detto delle Lance (1105 m). Abbandonata la carrareccia, si imbecca il sentiero sulla destra (570c, segnavia Cai bianco-rossi) che sale con andamento dapprima dolce e quindi più accentuato. Compiuti un paio di tornanti, il tracciato raggiunge la strada provinciale n. 197 che occorre attraversare e scendere per pochi metri per ritrovare a destra il sentiero in salita. Un ultimo tratto di ascesa conduce, dopo aver attraversato una carrareccia a fondo naturale, nuovamente alla strada provinciale, a brevissima distanza dal piazzale.

La storia

La storia del santuario ha inizio nel 1714 come semplice edicola votiva, ancora visibile in una nicchia sovrastante l'altare maggiore, dedicata alla Madonna ed eretta da un abitante di Mompellato per grazia ricevuta. Divenuta luogo di pellegrinaggio, l'edicola fu incorporata prima in una cappella (1721) e poi nell'attuale chiesa (1845), a cui si aggiunsero negli anni successivi il porticato e una foresteria per i fedeli che accorrevano alla festa del santuario. Nella prima metà del 1944, nella foresteria si insediò la banda partigiana guidata da Giuseppe Kovacic (Rosa), a cui seguì tra la fine di luglio e la seconda metà di agosto il distaccamento "Sauro Faleschini" della 17^a brigata Garibaldi "Felice Cima", formato perlopiù di partigiani cremonesi. Nelle stanze abbandonate da tempo, con i muri scrostati e i pavimenti sconnessi, i garibaldini si riunivano per dar vita a quella che chiamavano l'"ora politica": un momento di riflessione collettiva sul passato e sul presente della lotta contro il nazifascismo, ma anche sugli ideali e sulle speranze della Resistenza.